Diffusione: 219.808

CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 14-06-2018
Pagina 16/23
Foglio 1 / 8

ABBIAMO SMESSO DI ASCOLTARE?

DI EDOARDO VIGNA

Oggi tutti vogliono parlare, pochi amano stare a sentire. Eppure è essenziale: in politica, in famiglia, nella società. Si può imparare l'ascolto? Certo, ma servono impegno, attenzione, sensibilità. E un po' di poesia

PROVIAMO A IMMAGINARE QUANDO LUIGI DI MAIO E MATTEO SALVINI s'incontrano: chi ascolta chi? I due ascolteranno il premier Giuseppe Conte, o si limiteranno a dirgli cosa fare e come onorare il "Contratto" Lega–Cinque Stelle? Chi ascolta tra Donald Trump–Kim Jong-un? Oggi tutti vogliono parlare, pochi vogliono stare a sentire. «Abbiamo due orecchie e una sola bocca, proprio perché dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno». Questa massima viene attribuita di volta in volta al filosofo Epitteto, al biografo Plutarco (autore di un *Arte di ascoltare* periodicamente riedita in Italia) o a Zenone di Cizio (nel terzo secolo a.C.). Il neopremier Conte, per avere la fiducia in Senato, ha detto: «Il populismo è attitudine ad ascoltare i bisogni della gente». Purtroppo la storia ci insegna che, in tempi di populismi, le orecchie sono tappate: funzionano solo le bocche. Quella del popolo che si lamenta di non essere considerato, quella dei leader che urlano. Talvolta quelle di tutti, tutte insieme.

IL LINGUAGGIO DELLA POLITICA è pieno di termini che predispongono una comunicazione efficace: consultazioni, udienze, fiducia. Ma tutte presuppongono capacità di ricezione. Non sono solo i politici a non averne, e non solo in Italia. Pensiamo alla Brexit: le ragioni della sua pericolosità per il Regno Unito appaiono evidenti dalle notizie di ogni giorno. Eppure i britannici procedono, sordi e imperterriti, verso un costosissimo distacco dall'Europa.

A dar retta alle ricerche di Google, sembrerebbe però che, in Italia, il principio "ascolta il prossimo tuo" si stia diffondendo. Il Comune di Sassari organizza incontri di ascolto sul disegno di legge regionale di governo del territorio. La Caritas di Piacenza ha aperto uno sportello di ascolto per familiari di persone disabili. C'è Telefono Amico di Padova che ha attivato la prima esperienza, in Italia, di ascolto in chat per le ragazze, attraverso WhatsApp. Al Comune di Marsciano (Perugia) è stato appena creato un servizio gratuito per "le →

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

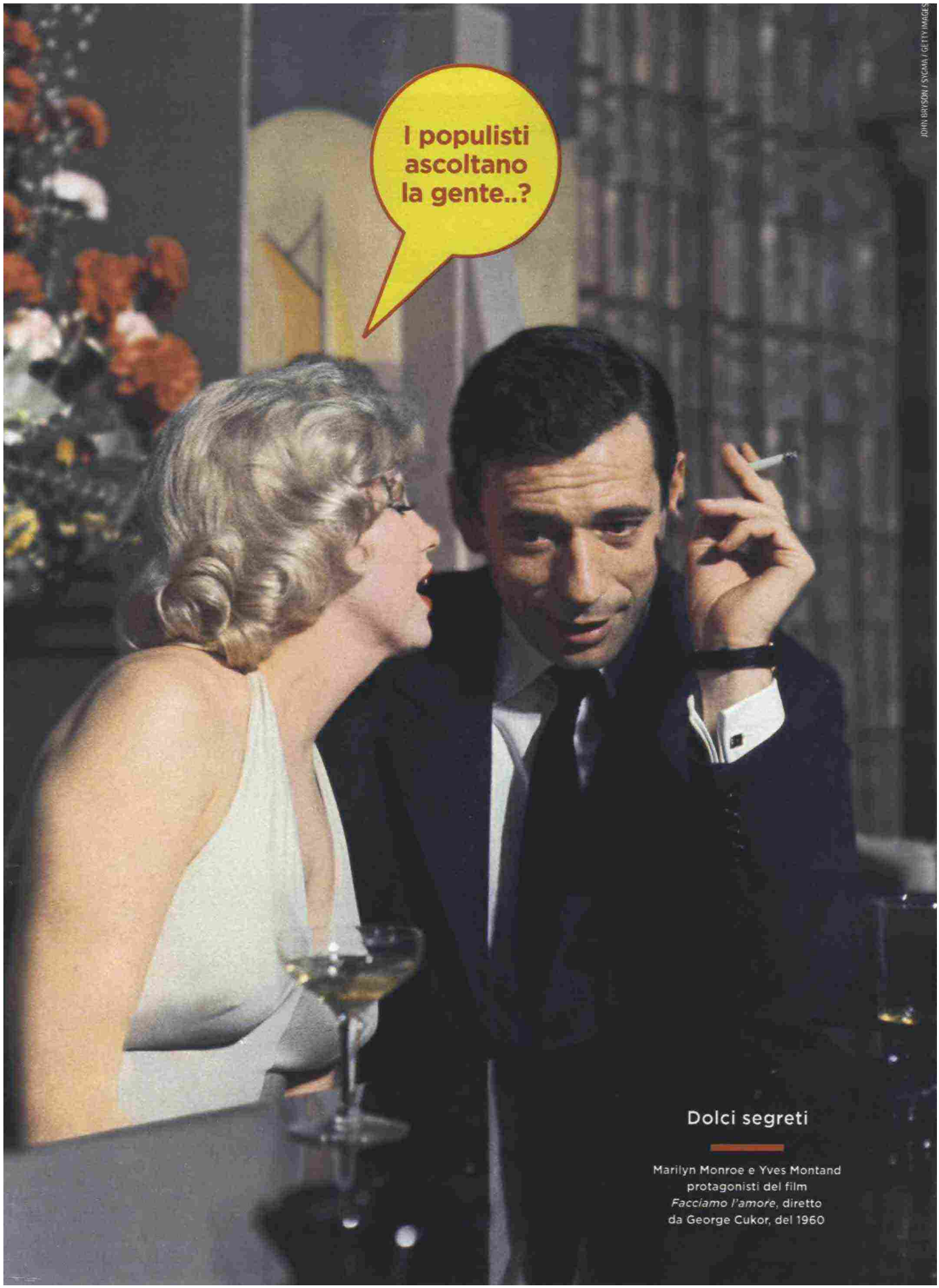
Codice abbonamento: 005345

CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 14-06-2018
Pagina 16/23
Foglio 2 / 8



Dolci segreti

Marilyn Monroe e Yves Montand protagonisti del film *Facciamo l'amore*, diretto da George Cukor, del 1960

Codice abbonamento: 005345

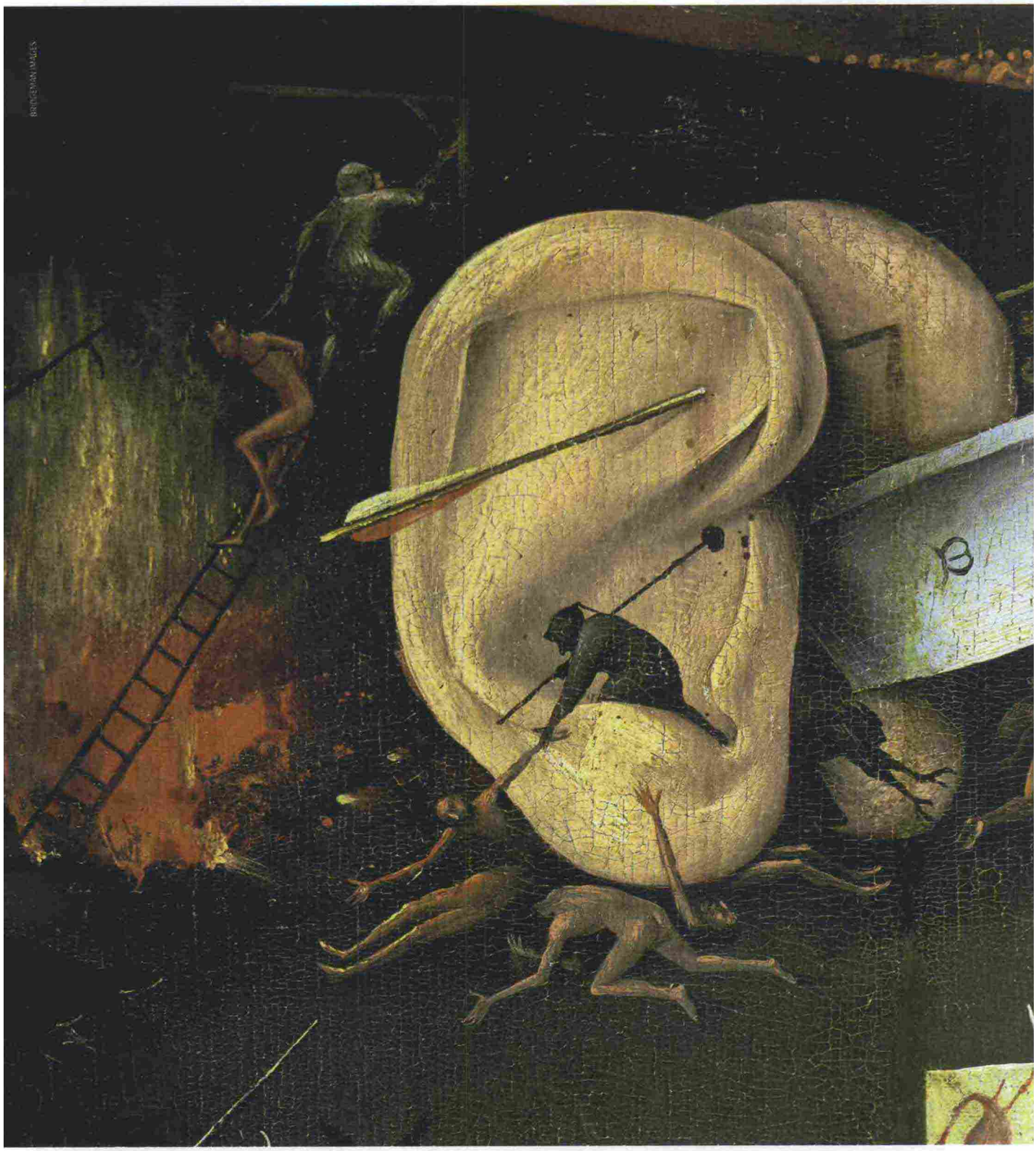
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

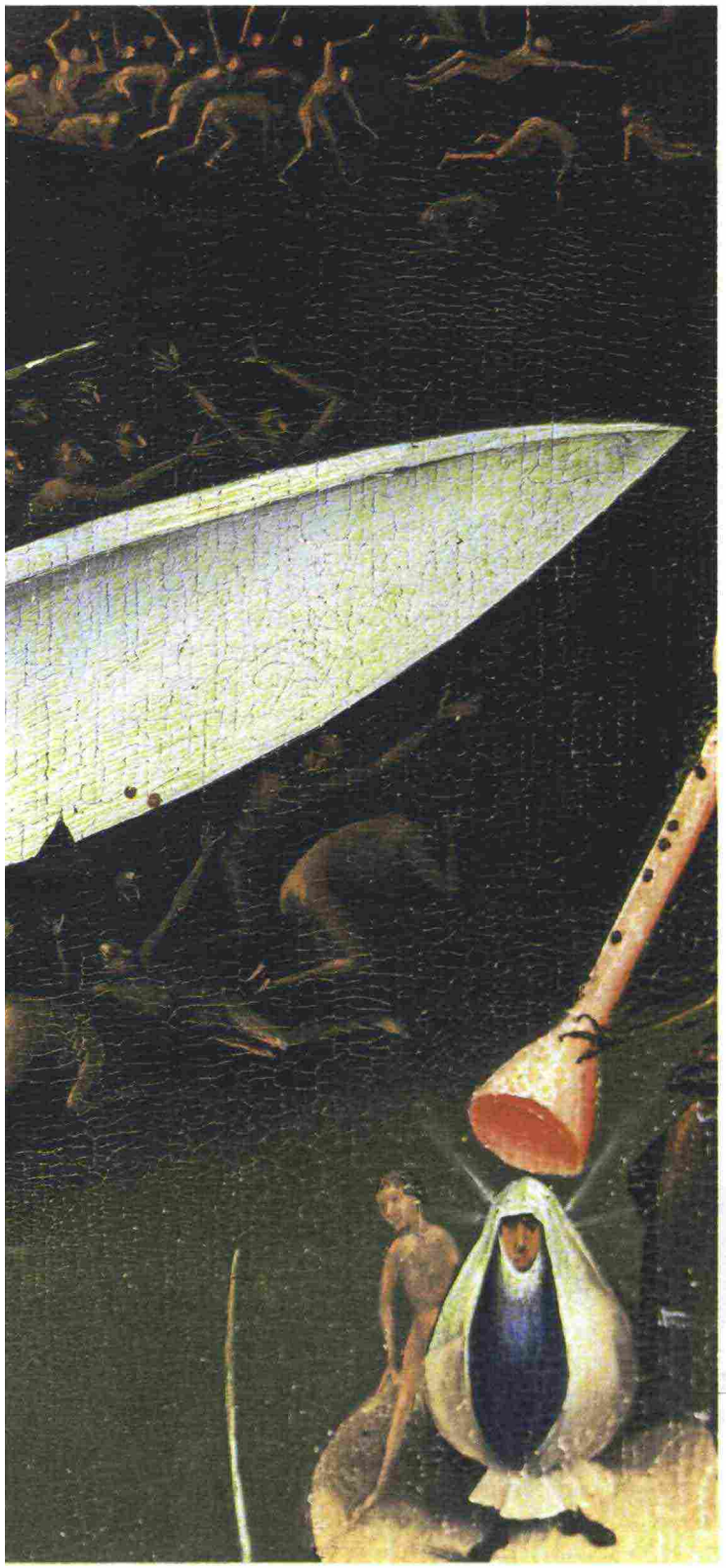
Data 14-06-2018
Pagina 16/23
Foglio 3 / 8



INFERNO SURREALE Un dettaglio dal trittico di Hieronymus Bosch *Il giardino delle delizie* (oggi al Museo del Prado di Madrid): fa parte del pannello di destra, dedicato a una visione dell'Inferno

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



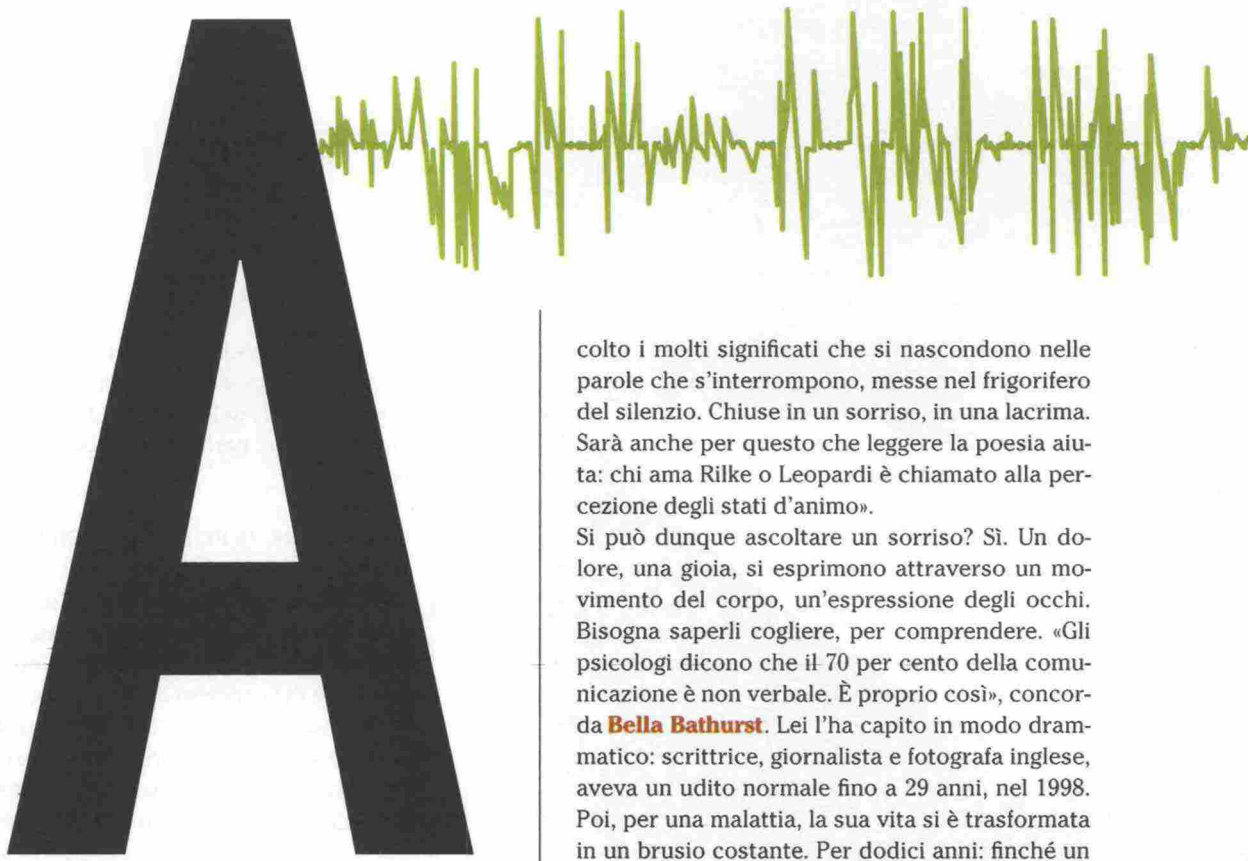
vittime di sovra-indebitamento". Sono solo pochissimi esempi: segno che la società reale è più avanti di quella della politica? Purtroppo, per dirla con Goethe, parlare è un bisogno, ascoltare è un'arte.

«ASCOLTARE NON È MAI FACILE», mi spiega **Marc Augé**. Professore, mi scusi, potrebbe ripetere? Non ho sentito bene... Lui sorride: l'ironia della situazione è evidente. L'etnologo e antropologo francese, a 82 anni fra i più noti al mondo, inventore del concetto di "non-luoghi" (aeroporti, outlet, ascensori, spazi in cui milioni di persone s'incrociano senza entrare in relazione) è a Milano per aprire il primo Festival dell'Ascolto. Ma il rumore del locale in cui ci troviamo è alto. Troppo. Una perfetta metafora del nostro tempo. I ragazzi ridono, i bicchieri tintinnano, la musica suona forte. Faccio fatica a seguire la sua voce sottilissima: «Che non sia una cosa semplice l'ho capito fin dalla prima esperienza sul campo. Avevo trent'anni. Andai in Costa d'Avorio, in una tribù isolata a cento chilometri da Abidjan. Arrivai lì con la mia formazione, le mie idee sui sistemi di produzione e sulle strutture sociali. Trovai invece persone che volevano parlare d'altro: di sfortuna, malattia, morte, delle loro cause. Mi sorprese, ma è così che ho cominciato ad aprirmi all'uomo, alla sua essenza, alle sue istanze».

I GIAPPONESI, PER RENDERE la cosa ancora più complessa, compongono l'ideogramma di "kiku" (ascoltare) con l'unione di tre ideogrammi: quelli di orecchio, occhio, cuore. In molte lingue, a cominciare dalla nostra, resta una distanza fra il verbo sentire e il verbo ascoltare: in inglese, *to hear* e *to listen*; in francese, *entendre* e *écouter*; in tedesco, *hören* e *fühlen*, per fare tre esempi vicini. «Saper ascoltare», sosteneva Leonardo da Vinci, uno che forse aveva anche molte cose da dire, «significa possedere, oltre al proprio, il cervello degli altri».

Codice abbonamento: 005345
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Settimanale
Raffaello Cortina Editore
Data 14-06-2018
Pagina 16/23
Foglio 5 / 8



→ **ASCOLTO GENTILE.** Così, con un bellissimo aggettivo, l'ha definito lo psichiatra e scrittore **Eugenio Borgna**, nel titolo di uno dei suoi libri più recenti (del 2017, Einaudi). «Le parole, diceva lo scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal, sono creature viventi. Ci sono infiniti modi di confrontarsi con loro. L'ascolto gentile non è astratto, è semplicemente aperto alla comprensione di ciò che viene detto. Il rapporto nasce se condiviso da una parte da chi parla, e sta sempre chiedendo aiuto in modo esplicito o implicito; dall'altra, da chi ascolta, con una sola condizione preliminare: la capacità d'attenzione, che richiede tempo e rinuncia a parte di sé. Simone Weil la considerava una forma di preghiera».

A 87 anni, cosa ha imparato il professor Borgna, non solo dal rapporto con i pazienti? «Che la cultura conta poco: si può essere psichiatri senza avere questa capacità, ed essere persone semplici con quell'innata intuizione di conoscenza che passa sulle onde delle emozioni. Poi ho imparato che le donne ascoltano con maggiore attenzione. E, soprattutto, ho colto i molti significati che si nascondono nelle parole che s'interrompono, messe nel frigorifero del silenzio. Chiuse in un sorriso, in una lacrima. Sarà anche per questo che leggere la poesia aiuta: chi ama Rilke o Leopardi è chiamato alla percezione degli stati d'animo».

Si può dunque ascoltare un sorriso? Sì. Un dolore, una gioia, si esprimono attraverso un movimento del corpo, un'espressione degli occhi. Bisogna saperli cogliere, per comprendere. «Gli psicologi dicono che il 70 per cento della comunicazione è non verbale. È proprio così», concorda **Bella Bathurst**. Lei l'ha capito in modo drammatico: scrittrice, giornalista e fotografa inglese, aveva un udito normale fino a 29 anni, nel 1998. Poi, per una malattia, la sua vita si è trasformata in un brusio costante. Per dodici anni: finché un intervento (purtroppo non funziona per tutti) le ha ridato la possibilità di udire come prima.

NON C'È NULLA COME PERDERE qualcosa, per capirne davvero l'importanza. Bella Bathurst ci ha appena scritto un libro, *Rumore* (Utet). Ci spiega cosa le hanno insegnato gli anni della sordità: «Sei costretto a potenziare gli altri sensi. La vista, per prima. Osservando le persone, mi sono resa conto anch'io del grande potere dell'attenzione: quando capiscono di avere quella piena degli altri, cambiano. Si aprono alle confidenze. Rallentano i movimenti e il linguaggio. Il loro corpo è meno in tensione. Diventano perfino più divertenti: è come se qualcosa lavorasse dentro di loro. Gli occhi sono diversi». A lei personalmente, poi, ha lasciato un'abitudine singolare: «Ogni giorno metto per iscritto la descrizione di un suono. Lo sferragliare di un treno, i rumori della gente in una stazione, una canzone di Claudio Baglioni, che ho imparato a conoscere da voi... È un modo per essere sempre consapevole di ciò che ho e potrei perdere».

Marc Augé

Antropologo francese. A Milano ha aperto il primo Festival dell'Ascolto. Libro più recente: *Momenti di felicità* (Raffaello Cortina)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 005345

INCOMUNICABILITÀ? ***Gli amanti*, opera datata 1928 del pittore belga René Magritte**

MA LA VERITÀ È CHE, NOI CHE NON ABBIAMO PERSO L'UDITO, non lo consideriamo così primario. Nell'era dei video, privilegiamo la vista. In un mondo *touchscreen*, il tatto. Al massimo il gusto, considerata l'interesse che diamo al cibo (anche con gli occhi...). «Invece, in principio è proprio l'ascolto», ribadisce **Enzo Bianchi**. Monaco laico, fondatore della Comunità monastica di Bose (Biella), di cui è stato anche priore fino a poco più di un anno fa, scrittore (è in testa alle classifiche con *La vita e i giorni. Sulla vecchiaia*, edito da Il Mulino). Insiste: «Nell'utero della madre. già a partire dal 6°-7° mese, il bambino sviluppa questo senso prima di tutti gli altri. Invece nella mia esperienza tutti vogliono solo parlare. In famiglia, la tavola, luogo di comunicazione, non esiste più. Nell'ultimo decennio, questo ha portato una crisi di fiducia nell'altro che ha soverchiato quella economica». Grandi ascoltatori ne ha conosciuti? «Il mio amico Nino Andreatta (*esponente della sinistra democristiana,* ndr) era un uomo d'ascolto. E altrettanto Lucio Dalla: è venuto tante volte a trovarmi per andare in profondità nella ricerca dell'uomo».

Bella Bathurst

Scrittrice, giornalista, fotografa inglese. Per 12 anni ha perso l'udito. Libro più recente: *Rumore* (Utet)

NEL MONASTERO DI BOSE SI COLTIVA IL SILENZIO. Non è una contraddizione. «È indispensabile, invece», spiega padre Bianchi. «Viviamo in isolamento dalle otto della sera alle sei della mattina: ci serve a conoscere noi stessi in profondità. Ci alleniamo al silenzio, perché la parola nasce dal silenzio».

C'è un momento in cui il silenzio è in sé anche risposta, dice Eugenio Borgna: «Ho appena incontrato una madre che ha perso la figlia, e non per morte naturale. Il dolore struggente di chi parla si riceve senza dire nulla. Il silenzio diventa accoglienza e rammendo».

L'ascolto invece ha molti nemici. È Marc →

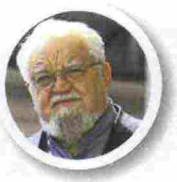
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 005345

→

Augé ad aiutarci a metterli a fuoco: li ha indagati a lungo nelle missioni in cui ha incontrato tribù in luoghi remoti, dall'Africa all'America Latina. «Il dogmatismo, innanzitutto: porta alla negazione di ciò che viene ascoltato. Poi la dissimulazione: il dialogo presuppone un patto sincero. Pensi alla Corea del Nord e a Trump: una cosa è sentire, altro è credere a ciò che viene detto. Ritengo che a Pyongyang si siano strumentalmente divisi fra moderati ed estremisti per usare l'una o l'altra carta a seconda delle circostanze. Nella politica internazionale bisogna comprendere, ma anche non farsi prendere in giro».

L'ELENCO DI AUGÉ NON FINISCE QUI. «C'è un'altra confusione: ascoltare non è perdonare. Non è accettare ogni cosa. I terroristi non ascoltano, e io non ho voglia di farlo con loro. Ci sono situazioni in cui la violenza è così estrema che la possibilità della parola diventa minima. In Francia si parla di de-radicalizzazione dei jihadisti. Ma io mi chiedo se ci possa davvero essere questo tipo di dialogo. C'è infine il problema di fondo che più mi ha colpito: l'idea che l'ascolto presupponga che tutti apparteniamo a un'unica cultura. Questa è una controverità pericolosa. No, ogni cultura ha una parte di verità che non bisogna prendere come assoluta».

C'È CHI HA TENTATO DI METTERE ORDINE. La sociologa **Marianella Sclavi** ha insegnato etnografia urbana, arte di ascoltare e gestione dei conflitti al Politecnico di Milano. «Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili», ha scritto, con felice espressione, nel 2003 in uno dei libri che resta fra i più venduti sul tema. Presenta "sette regole auree". Eccone un paio: non avere fretta di arrivare alle conclusioni; assumi le ragioni dell'altro e chiedigli di aiutarti a vedere le cose dalla sua prospettiva. La regola finale dice: «Per divenire esperto devi adottare una metodologia umoristica». Spiega: «Ai miei incontri esordisco spesso con questa battuta di Mark Twain: "Non è vero che smettere di fumare è difficile, io lo faccio tutti i giorni"». Scusi, ma cosa c'entra con il nostro tema? «L'umorismo ti spiazza, è fuori dal senso comune. Quindi serve per farsi ascoltare».



Enzo Bianchi

Monaco laico, ha fondato la Comunità monastica di Bose (Biella). In classifica con il libro *La vita e i giorni. Sulla vecchiaia* (Il Mulino)

MARIANELLA SCLAVI CERCA DI PORTARE l'ascolto nei processi partecipativi della pubblica amministrazione. «In Francia da anni si è consolidata l'idea della necessità di cambiare la burocrazia, incapace di accogliere le istanze dei cittadini. Hanno fatto anche una legge in questo senso: i grandi investimenti devono passare attraverso l'ascolto delle parti sociali». In Italia? «Resiste un'idea autoritativa e gerarchica della pubblica amministrazione. E in fondo, anche la piattaforma Rousseau dei 5 Stelle da questo punto di vista è ottocentesca. Nei miei corsi spiego come portare nel processo decisionale tutte le voci divergenti. La diversità è una risorsa. In tal senso, in giro, tra i progetti migliori c'è Labsus: punta a far partecipare i cittadini alla cura dei beni comuni attraverso una nuova modalità collaborativa. Ha coinvolto già 100 organizzazioni».

Eugenio Borgna

Psichiatra. Fra i suoi libri più recenti, *L'ascolto gentile* (Einaudi). In uscita: *La nostalgia ferita*

LA CONCLUSIONE di questo viaggio nell'ascolto? Lasciamola al filosofo americano Henry David Thoreau: «Il complimento più grande che mi sia mai stato fatto fu quando uno mi chiese cosa pensassi di una certa cosa, ed attese la risposta». Semplice e rivoluzionario.

@GLOBALISTA

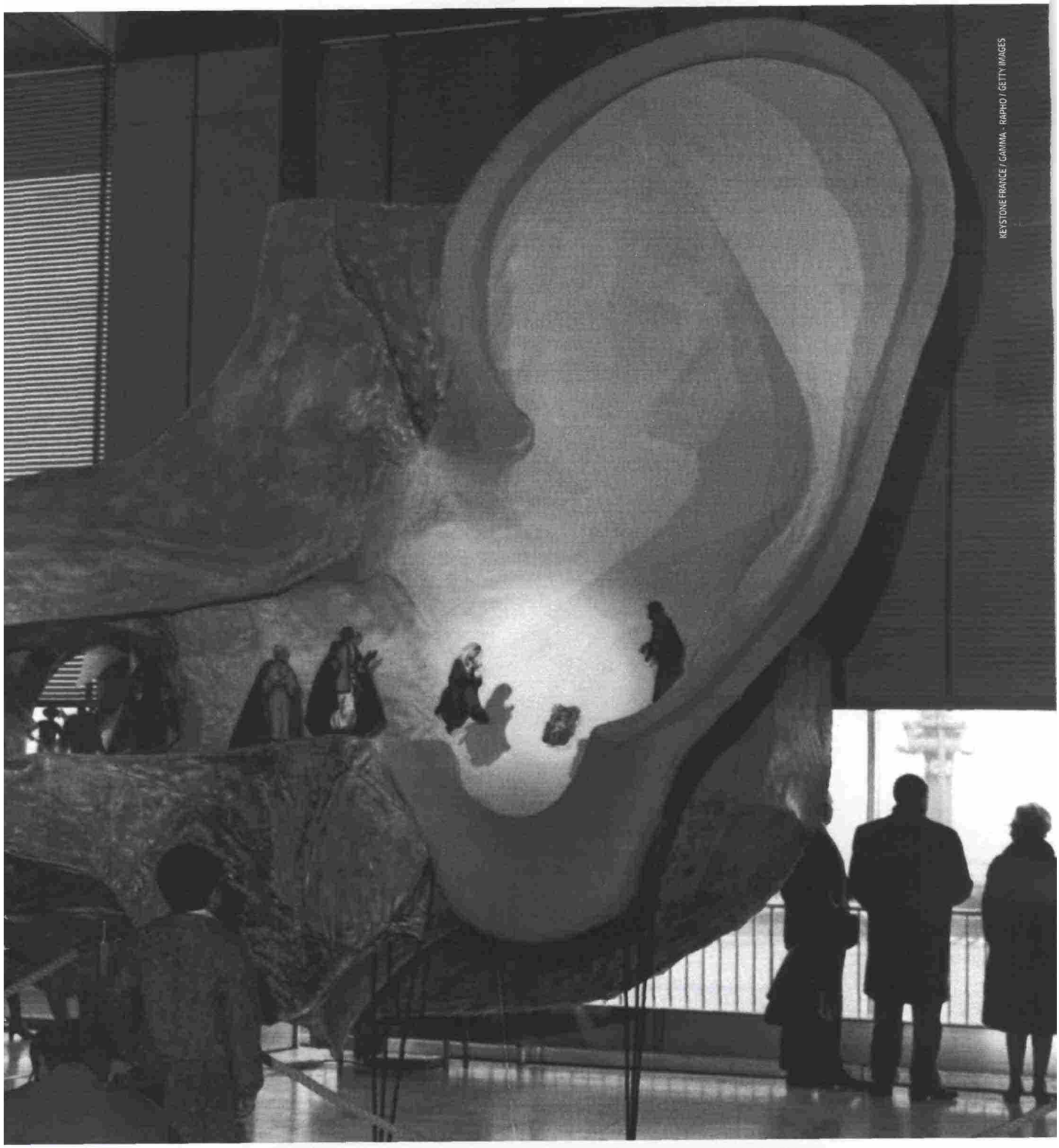
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 005345

CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 14-06-2018
Pagina 16/23
Foglio 8 / 8



KEYSTONE FRANCE / GAMMA - RAPHO / GETTY IMAGES

L'ORECCHIO DEL SIGNORE *Il Presepe*, opera dell'artista spagnolo Salvador Dalí: la nascita di Cristo è rappresentata all'interno di un orecchio. Fu esposta nell'aeroporto parigino di Orly, nel 1956

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.